



Trapassato remoto

di Giorgio Rinaldi



Non parliamo di verbi.

Ci riferiamo ad una quotidianità che lancia continuamente dei segnali di arretramento piuttosto che di progresso.

E, quando sembra il contrario, la realtà ci avverte subito dell'errore.

L'altro giorno seguivo, distrattamente, una trasmissione televisiva.

Più che guardare prestavo orecchio, seppur senza convinzione.

La voce fuori campo traduceva dall'arabo: "...o ti converti e diventi dei nostri, o paghi e nessuno ti tocca, o muori..."

Pensavo tra me e me: caspita, la mafia è arrivata a dettar legge in un qualche paese arabo, vediamo quale...

Sposto l'occhio sull'apparecchio e vedo che a declamare il decalogo mafioso non era un compare di Totò Riina, ma un *leader* musulmano che si compiaceva del Verbo profetico che contrabbandava come messaggio divino.

Come è possibile che in un mondo dove le informazioni viaggiano a velocità della luce, dove i destini dell'Umanità sono segnati da decisioni sul costo del petrolio oppure da qualche guerra fomentata in qualche sperduto angolo del Pianeta, si possa invocare leggi teocratiche e comportamenti, che anche gli animali feroci si rifiuterebbero di adottare, degni dei primi agglomerati umani che, come si sa, con la clava risolvevano ogni cosa?

Sono in auto, ascolto la radio, un governo che preme per fare entrare in suo paese nella U.E. blocca le connessioni ad internet ai siti dei *socialnetwork* e impone il velo alle donne.

Ognuno a casa sua può fare ciò che vuole, ma solo a casa sua, non certo a casa nostra.

Settant'anni fa i vincitori della 2^a guerra mondiale si indignavano alla scoperta dei campi di sterminio nazisti, anche se è difficile credere che sei milioni di persone potessero essere trucidate senza che nessuno ne sapesse nulla...

Giurarono in tutte le lingue: mai più !

Promesse da marinai, come si suol dire.

Da allora quante atrocità si sono perpetrate, spesso a poche centinaia di chilometri dal nostro Paese, dal Libano alla Libia all'ex Jugoslavia, senza che nessuno muovesse un dito.

Eravamo solo al trapassato prossimo.

Oggi il nuovo campo di sterminio è il Mediterraneo.

Come al solito, più che non vedere si vorrebbe non vedere, ma le immagini dell'ecatombe umana sono lì, davanti ai nostri occhi.

Le soluzioni per porre fine al dramma di chi ha avuto la sfortuna di nascere nel posto sbagliato ci sono, ma è molto più produttivo blaterare con un occhio rivolto all'elettorato in vista di future elezioni, anziché risolvere i problemi.

Salvo poi indignarsi.

Accendo il computer, tantissime cose si possono fare ora solo tramite internet (e chi non è in grado, per anagrafe o per cultura, e in Italia queste persone sono la maggioranza, come deve fare?), ma la linea adsl non funziona.

Ho scadenze da rispettare, ma è impossibile operare.

Una volta potevi recarti di persona in quell'ufficio o in quell'altro e pagare, presentare un documento, spedire una lettera...

Oggi non è più possibile e il progresso diventa – improvvisamente- regresso!

Chi ha imposto l'esclusività dell'uso di queste tecnologie, si è mai posto il problema della discriminazione di grandi quantità di popolazione e della precarietà ed inadeguatezza dei sistemi introdotti?

Ovvio che no, non tutti a scuola riuscivamo a distinguere il tempo dei verbi...

Prendo il telefono e chiamo il numero verde di una notissima multinazionale di gestione di carte di credito per l'attivazione di una carta arrivata in sostituzione di una precedente scaduta.

Dopo il calvario delle interminabili domande di un risponditore automatico riesco, infine, a parlare con un operatore.

Dopo diversi minuti di domande su domande, mi dice che c'è un problema che lui, però, non può risolvere e mi assicura che



porrà rimedio il suo collega al quale sta dirottando la mia chiamata.

Ahimè, mi inoltra, invece, nuovamente al risponditore automatico e di nuovo la caterva di domande.

Nuovo operatore, nuova trafila, nuovo inoltra della chiamata al “collega competente” e...cade la linea!

Chiamo altre quattro volte con i medesimi risultati.

Totale 58 minuti persi e la carta sempre inattiva. Impossibile parlare con qualcuno non vincolato al “mansionario”: credo pure che chi ha organizzato quell’ufficio si intaschi anche un mucchio di soldi al mese, ancorchè in piena confusione tra futuro e passato...

Mi seggo davanti alla TV e sintonizzo un TG.

Il mezzobusto di turno parla di diversi casi giudiziari: assolto in primo grado, condannato in appello, rinviato ad altro giudice in cassazione.

Non uno, ma decine e decine di casi.

Non c’è un giudice che la pensa come un altro, che applica la legge in modo omogeneo.

La legge viene da ciascuno interpretata ed applicata a seconda...

Quando si dice la certezza del Diritto!

Qualcuno, e non a torto, la chiama barbarie del Diritto.

Ma, poco importa, ci si dovrebbe scontrare con troppi interessi, meglio non vedere, non sentire, non parlare.

Come impone la ... mafia.

Il cerchio si chiude sempre, anche se a dispetto dei verbi.

E, noi abbiamo sempre preferito il futuro al trapassato remoto.

